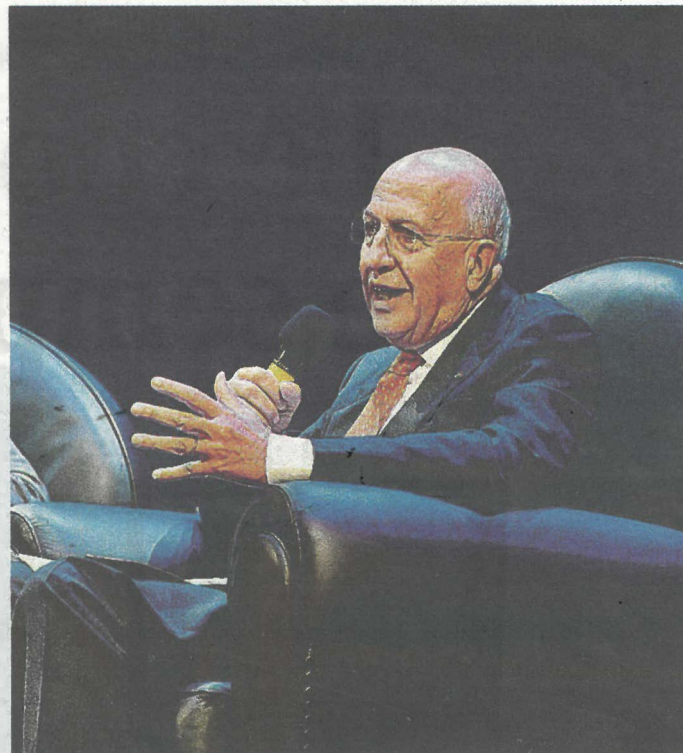


VERSO "FATTORE R"

Le nuove sfide dell'economia romagnola

Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli anticipa i temi del forum del 23 ottobre: Super Area economica e urbana, turismo del futuro, ricerca e start-up



A lato, e in alto, Antonio Patuelli in occasione di un intervento durante un'edizione passata di Fattore R



La "Cernobbio" romagnola compie 10 anni

RIMINI

Giunto alla decima edizione, Fattore R - Romagna Economic Forum è un momento centrale sui temi cardine della Romagna. Nel corso degli anni ha ospitato oltre 200 storie di protagonisti del territorio che hanno stimolato il dibattito sui vari temi, ampliando lo sguardo al panorama nazionale e internazionale. Nelle edizioni passate a Fattore R hanno preso parte quattro Premi Nobel (Daron Acemoglu, Michael Spence, Joseph Stiglitz ed Eric Maskin) insieme a una ventina tra i massimi economisti di respiro internazionale. Il Forum è organizzato da Regione Emilia-Romagna, Camera di Commercio della Romagna, Camera di Commercio Ferrara Ravenna, Cesena Fiera, Bper Banca, con il coinvolgimento delle organizzazioni imprenditoriali dell'area della Romagna.

RIMINI

Qualcuno l'ha definita la Cernobbio dell'economia della Romagna perché chiama a raccolta tutti i protagonisti della scena imprenditoriale del territorio. "Fattore R - Romagna Economic Forum", venerdì 23 ottobre festeggia i dieci anni dando appuntamento al Teatro degli Atti a Rimini.

Già pronto il tema di questa edizione che volge lo sguardo alla Super Area Economica e Urbana della Romagna, il turismo del futuro e gli aspetti innovativi per la crescita (Tecnologia, ricerca, Start-up). Tra i primi nomi che trapelano c'è quello dell'economista Lorenzo Bini Smaghi, a cui si aggiunge Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana (Abi). E proprio con Patuelli anticipiamo alcuni temi al centro del Forum.

Patuelli parteciperà a Fattore R: qual è l'importanza di questo evento per la Romagna?

«La Romagna, è, con l'Emilia, una delle principali Regioni d'Europa, non solo d'Italia, innanzitutto per la sua capacità produttiva ed innovativa. "Fattore R" è un'occasione per guardare al futuro con ampi orizzonti, innanzitutto europei».

Nel settembre scorso, in occasione di Fattore R, disse che "c'è più offerta di prestiti da parte delle banche che richiesta da parte delle imprese". È ancora così?

«Sì, è tuttora così: da molti mesi in Italia (a differenza di altre parti d'Europa) crescono i pre-

stiti per le famiglie e le imprese».

Viviamo in un periodo di incertezze tra guerre, mutamenti climatici, tecnologia che galoppa: come va la Romagna in questo contesto?

«La Romagna "combatte" pacificamente sui fattori produttivi, contrastando le emergenze internazionali. I conflitti mediorientali e la limitazione dei trasporti marittimi nel Mediterraneo rallentano la crescita del porto di Ravenna che è uno dei fattori più decisivi economici dell'Emilia Romagna e aumenta i costi dei trasporti».

Uno dei temi di Fattore R 2026 è la Super Area Economica e Urbana della Romagna. La Romagna è attrezzata per affrontare queste sfide?

«Sì, una Romagna strettamente connessa all'entroterra. Positivo è l'accordo realizzato fra Ministero dei Trasporti e Regione Emilia Romagna per la costruzione della quarta corsia autostradale fra Bologna e la diramazione per Ravenna. Ma non basta, occorrono urgenti potenziamenti stradali e ferroviari».

Siamo nel pieno del turismo: il modello della nostra Riviera è ancora competitivo?

«Quello romagnolo non è un modello statico, ma dinamico, plurale, frutto innanzitutto della fantasia, della voglia di lavorare e di ampliare sempre l'offerta turistica in ampio significato con quella culturale e ambientale. Più aumenta la qualità e la quantità di offerta turistica, più crescono le possibilità innanzitutto della Romagna di attrarre più turisti per periodi anche più diversificati nell'anno».